

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato
il domenica.

Associazione per l'Italia Lire 32
all'anno, semestre e trimestre in
proporzione; per gli Stati esteri
a aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
artrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via
Savorgnana, casa Tellini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina
cent. 25 per linea, Annunzi in quar-
ta pagina 15 cent. per ogni linea
Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

Il giornale si vende dal libraio
A. Nicola, all'Edicola in Piazza
V. E., e dal libraio Giuseppe Fran-
cesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° giugno è aperto un nuovo pe-
riodo d'associazione al «Giornale di
Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che
provinciali, a soddisfare all'importo dello sca-
duto trimestre; ed ai signori Sindaci si fa pre-
ghiera, perchè vogliano ordinare il distacco del
mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a
tutti quelli che devono per arretrati d'associa-
zione e per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolu-
tamente ed al più presto possibile regolare i
suoi conti.

IL PROCESSO D'ALTO TRADIMENTO

dei goriziani presso la Corte d'Assise di Gratz.

(Da quei fogli)

Gratz, 16 giugno.

Si passa al sorteggio dei giurati e dopo il loro
giuramento il presidente Consigliere d'appello
dott. Leitmeier, dichiara aperta la seduta. Siede
al banco del Pubblico Ministero il Procuratore
di Stato co. di Gleispach, a quello della difesa
gli avvocati dott. Schmiedl, dott. Kesjek e dott.
Neumayer.

Sotto l'accusa d'alto tradimento, punibili con
duro carcere dai 10 sino ai 20 anni, siedono
sul banco degli accusati Carlo Jamscheg, Giu-
seppe de Mullisch, Luigi Gregoricchio, Stefano
Riaviz. Accusati di pubblica violenza oltre ai
suddetti, meno il Riaviz, siedono Giuseppe Ric-
chetti ed Emilio de Pogatschneg tutti da Gori-
zia. Questo secondo capo d'accusa detta la pena
d'uno ai 5 anni di carcere.

Si fa preleggere l'atto d'accusa come fu pro-
dotto dalla Procura di Stato di Gorizia. Questo
lavoro non raggruppa ordinatamente le imputa-
zioni e si vede dal medesimo la come lo si com-
pilò con nemica intenzione.

Veniamo al fatto di cui l'atto d'accusa. Nella
primavera del 1878 in diversi luoghi posti alla
destra sponda dell'Isonzo spiravano dei senti-
menti di distacco dall'Austria accompagnati con
delle dimostrazioni.

Pochi giorni dopo e precisamente addì 2 giu-
gno per parte d'un tedesco si organizzava una
controdimostrazione in senso austriaco a Podgora
ove in quella circostanza venne dagli italiani
inalberata su quel monte in segno di protesta
una grande vessillo tricolore. Sotto tale bandiera
stava una specie di proclama col quale il Comi-
tato d'azione goriziano dava a sapere che quella
tricolore venne inalberata dietro suo ordine per
difendere l'onore italiano contro i loro nemici.

Nel mentre le Autorità cercavano di scuoprire
questo Comitato d'azione, giunse il 24 giugno
anniversario della battaglia di Solferino e d'Ita-
lianissimi naturalmente non lasciarono passare
quella data senza dimostrazioni. Si trovarono
nel mattino del 24 e del 25 in diversi punti di
Gorizia dei proclami sovversivi parte affissi sui
muri e parte sparsi al suolo. In due luoghi e
precisamente vicino la Caserma e sotto il palazzo
d'un buon austriaco si posero due grossi petardi.

Questi arnesi rivoluzionari non ottennero però
appieno il loro effetto, imperocchè un pe-
tardo venne scoperto prima dell'esplosione, il se-
condo poi scoppiò bensì con una forte detona-
zione ma senza danneggiare alcuno. In seguito
di ciò apparvero in tutti i fogli dell'Italia ir-
redenta e persino nel giornale di California La
Voce del popolo delle corrispondenze sulla gran-
diosa dimostrazione nazionale ch'ebbe luogo a
Gorizia.

Il fautore di queste corrispondenze e contem-
poraneo capo del Comitato d'Azione venne sco-
perto finalmente nella persona dell'architetto
Antonio Tabai ed arrestato assieme ad altri sei
compagni. Tabai era già politicamente compro-
messo nell'anno 1866 e venne internato a Te-
mesvar. Nell'anno 1868 prese parte alla dimo-
strazione antiaustriaca tenuta in Palmanuova,
per la qual cosa condannato a tre mesi di car-
cere ma poi amnistiato. Ultimamente pubblicava
il giornale Il Goriziano.

Tabai seppe questa volta sottrarsi alla giu-
stizia con un'evasione dalle carceri criminali,
nel mentre gli altri complici dopo dieci mesi
di detenzione preventiva vennero trasportati a
Gratz. La parte attiva che ognuno degli accu-
sati prese nella summenzionata dimostrazione è
la seguente: Carlo Jamscheg per ordine del
Tabai copiava e spediva delle corrispondenze,
provvedeva alla stampa dei proclami per le quali
cose riceveva del danaro che poi consegnava
parte al Gregoricchio per l'acquisto della polvere.
Giuseppe de Mullisch somministrava di propria
spontanea il danaro per la polvere e poi proclamava,

i quali ultimi poi anche diffondeva. Luigi Gre-
goricchio si portò a Udine, prese in consegna i
proclami già fatti, comperò della polvere e portò
il tutto a Gorizia, ove egli pure si prestò per la
diffusione dei stampati sovversivi. Giuseppe Ric-
chetti pose alla Caserma uno dei due petardi.
Giuseppe Vinci che fabbricò tutti e due i pe-
tardi uno dei quali e precisamente quello che
scoppiò in piazza del Duomo, fu da lui stesso
posto sul luogo, seppa sottrarsi all'arresto po-
nendosi in salvo nel vicino regno d'Italia. Emi-
lio Pogatschneg ha spiegato al Vinci i dettagli
della fabbricazione dei petardi. L'inalberazione
della Tricolore la si ascrive al Vinci coadiuvato
dagli altri.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa il presi-
dente fa allontanare gli accusati, meno il Jam-
scheg contro il quale procede l'interrogatorio.

Il procuratore di stato propone il dibatti-
mento a porte chiuse; il dott. Kosjek vi si op-
pone. La Corte decide per la pubblicità, trat-
tandosi l'odierna causa in una città tedesca.

Il Presidente fa preleggere il proclama, le
corrispondenze, l'epigrafe trovata sotto la tri-
colore sul monte di Podgora; spiega la ban-
diera stessa — e poi domanda all'accusato Jam-
scheg, se ricorda di aver scritto o copiato quelle
parole. L'accusato risponde che «che gli vien
tutto nuovo».

La sala è affollatissima di curiosi. Quando il
pubblico vide spiegare la bandiera tricolore
emise un ooh che significava una specie di com-
piacenza e di compassione per gli accusati.

La seduta venne levata per riprenderla alle
4 del pomeriggio.

Domani il seguito.

ITALIA

Roma. Il Secolo ha da Roma: In una riu-
nione ristretta dei capi delle varie frazioni di
sinistra si decise di convocare tutti i deputati
di sinistra, soltanto dopo che il Senato avrà
dato il voto sulla abolizione della tassa maci-
cato. Ove l'abolizione venga respinta, verrebbe
proposta alla Camera una deliberazione appog-
giata all'articolo 10 dello Statuto, il quale sta-
bilisce che ogni legge d'imposizione e di tri-
buti sarà presentata prima alla Camera dei
Deputati. Secondo questo articolo la sinistra
nega al Senato la facoltà di emendare le leggi
finanziarie. Ove il ministero si opponesse, si so-
leverà la questione politica col rovesciare il ga-
binetto.

Fecero cattiva impressione le dichiarazioni di
Torrighiani e Pissavini secondo le quali essi ed i
loro amici nuovi senatori non avrebbero votate le
leggi già approvate dalla Camera. Si crede che
tali dichiarazioni siano state consigliate da De-
pretis onde intralciare maggiormente l'abolizione
della tassa di macinato.

La versione pubblicata dall'Opinione sulla pa-
role pronunziate da Depretis e relative a Nizza,
è esattissima. Negli atti ufficiali furono corrette,
ma sta sempre che le parole proferte dal Pre-
sidente del Consiglio dei ministri furono: «Nizza
appartiene alla grande famiglia italiana.»

— Il Corr. della Sera ha da Roma 17: A
proposito dell'esito delle elezioni comunali di
Roma, i giornali si addossano vicendevolmente
la responsabilità. La colpa vera però è dei de-
putati romani, i quali, come diceva ieri l'Opi-
nione, hanno voluto esercitare una specie di
dittatura, e, producendo uno scroscio tra i li-
berali, hanno facilitato la riuscita di alcuni can-
didati clericali. L'Opinione crede che, in seguito
al fiasco completo della loro lista, essi sarebbero
obbligati a dimettersi, perchè è chiaro che hanno
perduto la fiducia della cittadinanza.

ESTERO

Austria. Il grande possesso feudale della
Boemia si è diviso in due parti: uno chiede l'a-
zione in comune col grande possesso costituzio-
nale per ottenere una maggioranza conservativa
nel Parlamento di fronte ai programmi di S.
Pölsen e Graz; l'altro, con a capo Clam Marti-
nitz, vuole continuata la politica passiva.

Francia. Ecco con qualche maggior dettag-
lio il resoconto della seduta del 16 della Ca-
mera di Versailles. Lo togliamo da un dispaccio
da Parigi, 17, al Secolo: Nella Camera aven-
nero ieri scandali senza esempio per opera dei
bonapartisti. Questi scandali erano premeditati,
giacchè corrispondenti parigini a giornali bona-
partisti delle provincie li avevano preannunciati.
Apertasi la discussione della nuova legge sull'in-
segnamento, Cassagnac esordì domandando a Fer-
ry che nel recente discorso parlò di falsifica-
zione, se alludeva forse alla circolare reazionaria

trovata da Girerd in un vagone ad Espinal,
circolare falsificata a danno del ministero Bro-
glie-Fourtau.

Chiamato all'ordine da Gambetta, Cassagnac
disse che voleva solo rinviare a Ferry le frasi
adoperate da questi contro le petizioni clericali,
e che voleva provare come un governo il quale
ha nel suo seno un Girerd sottosegretario nella
giustizia, non ha diritto di rimproverare gli altri.
Gambetta, constatando l'oltraggio fatto al go-
verno, propose contro Cassagnac la censura col-
l'esclusione temporanea dalle sedute.

Ne seguì un indescrivibile tumulto.

I bonapartisti si precipitarono nell'emiciclo
urlando.

Derix gridava: è una vigliaccheria!

Tirard, ministro del commercio, minacciò di
schiaffeggiarlo.

Girerd, Guichard, Langlois, ed altri dovettero
usare eguale energia.

Gambetta, non riuscendo a far cessare il tu-
multo, si coprì, sospendendo così la seduta.

Le tribune furono fatte sgombrare. Riuniti
i deputati negli uffici decisero alla quasi una-
nimità di modificare il regolamento per proteg-
gere la dignità della Camera.

Ripresa la seduta, Cassagnac appoggiato da
Rohrer tentò invano di attenuare le escandescen-
ze e dichiarò di ritirarle tutte per poter
continuare la difesa della libertà religiosa.

Consultata da Gambetta, la Camera pronunziò
contro Cassagnac la censura coll'esclusione tem-
poranea.

Tale penalità impone al censurato di uscire
immediatamente dall'aula e di astenersi per tre
giorni dalle sedute.

Gambetta invitò quindi Cassagnac a discen-
dere dalla tribuna.

Cassagnac proruppe allora nelle seguenti pa-
role:

«Applico al governo intero le parole indi-
rizzate a Girerd; è un governo infame, una
congrega di miserabili.»

Gambetta lo avvisò che queste nuove espres-
sioni costituivano un delitto di diritto comune
e che verrebbero deferite al procuratore della
Repubblica.

Finalmente Cassagnac si risolse d'uscire a passi
lenti e con contegno dispettoso.

La discussione sulla legge Ferry venne rin-
viata ad oggi.

Germania. Da Berlino si annunzia che il
principe Bismarck ha dichiarato al principe di
Bulgaria, che l'unione della Bulgaria e della
Rumelia orientale è questione di tempo, dichia-
razione che avrebbe fatto molta impressione nelle
sfere diplomatiche, perchè contraria all'attitu-
dine del Cancelliere al Congresso di Berlino.

Russia. Il Memorial diplomatique confer-
mando la notizia del richiamo del conte Sciu-
waloff, ambasciatore russo a Londra, dice che
l'Imperatore Alessandro desidera di consultarlo
a proposito di varie riforme interne.

Turchia. Telegrafano da Costantinopoli che
il principe Battemberg arriverà in quella città
il 22 giugno e smonterà all'ambasciata russa.
Il 27 sarà a Tirnova capitale della Bulgaria e
presterà giuramento alla Costituzione il 28.

Nei monti Rodope temonsi nuove rivolte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Foglio Periodico della R. Prefet-
tura di Udine** (n. 48) contiene:

487. Avviso d'asta. In seguito ad avvenuto
incanto, l'appalto della Rivendita in Civi-
dale, Piazza Paolo Diacono, venne deliberato per
l. 600 e su questo prezzo fu fatta un'offerta la
quale lo elevò alla somma di l. 630. Su tale
nuovo prezzo, si terrà un ultimo incanto presso
l'Intendenza di Udine il 5 luglio p. v. per de-
liberamento definitivo.

488. Avviso per vendita coatta d'immobili.
L'esattore del Comune di Forgaria e Medun fa
noto che l'11 luglio p. v. presso la Pretura di
Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico
incanto di immobili siti in Forgaria e Medun,
appartenenti a Ditte debentrici verso l'esattore
stesso.

(Continua)

Elezioni amministrative.

La Patria del Friuli annunzia molto grave-
mente ai suoi lettori che la lista di Consiglieri
votata nella riunione elettorale di lunedì 16
corr., deve intendersi, secondo le prese infor-
mazioni, come proposta dall'Associazione costi-
tuzionale.

Godiamo che la Patria abbia degli informa-
tori: speriamo tuttavia che siano in caso di

renderle migliori servigi di quello che le hanno
reso questa volta.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione costi-
tuzionale ha deliberato di non prenders que-
st'anno alcuna iniziativa nella faccenda delle ele-
zioni comunali e provinciali.

Questa è la verità.

E il motivo di tale deliberazione è subito
capito.

E da desiderare che, come dicevamo ieri, la
piccola politica abbia la minore influenza pos-
sibile sulle elezioni amministrative. Non deve
tanto importare agli elettori il sapere se il si-
gnor X sia seguace dell'on. Cairoli, o il sig. Y
dell'on. Depretis, o i signori A e Z dell'on. Sella;
quanto di conoscere se i candidati abbiano le
qualità, le attitudini per farne dei buoni consi-
gliari comunali, sotto leggi di libertà, in un
paese retto a Costituzione monarchica rappresen-
tativa.

Ma se la iniziativa e la direzione del movi-
mento elettorale amministrativo viene assunta
da una società politica, è evidente che questa
cercherà di dipingere le elezioni col proprio
colori.

Quindi lavorerà per escludere uomini beneme-
riti del Comune, perchè non iscritti nelle liste
dei suoi soci: e si affannerà a fare entrare in
Consiglio gente che avrà per solo titolo l'appar-
tenere alla Società.

Talvolta le condizioni del momento possono
consigliare l'opera delle Associazioni politiche
anche in questo argomento, per evitare danni
peggiori; ma è certo che per regola generale
meglio è che quell'opera sia risparmiata.

Ed anche quando le Associazioni politiche in-
tervergono, non le vediamo noi cercare dei com-
promessi e delle transazioni, per procurare di
raggiungere almeno in parte i propri scopi? Non
è dunque preferibile che esse lascino alla libera
iniziativa dei singoli elettori la costituzione di
comitati, e tutto il lavoro preparatorio per le
elezioni?

Così hanno ritenuto quei cinquanta che la
Patria del Friuli vuol denunciar come tut-
t'uno coll'Associazione costituzionale. Essi si
sono costituiti in comitato, il quale d'ora in poi
prenderà il nome di **Comitato dei cin-
quanta**; e la Patria, che li ha contati, non
troverà a dirli nulla in contrario.

E può anche darsi che di quei cinquanta pa-
recchi appartengano all'Associazione costituzio-
nale: e che gli iniziatori sieno di quella razzac-
cia di moderati, messa all'indice dai padroni
dell'oggi. Ebbene? Siamo dunque noi moderati
messi al bando dal mondo civile? Siamo proprio
interdetti dall'acqua e dal fuoco? Se così fosse,
vorremmo pregarvi, avversari cortesi, di lasciarci
almeno tutto il sale — e non durerete fatica
a continuare a farne senza. — Del resto questa
iniziativa che la Patria attribuisce ai moderati,
fa vedere che in costoro c'è ancora un po' di
vigore, e di affetto alle istituzioni: poichè è ba-
stato che la Patria tema il vedere nella riunione
dei cinquanta un colpo della terribile Costitu-
zionale, per affrettarsi a chiamare a raccolta i
suoi fidi, e far conoscere al mondo che la De-
mocratica provvederà, quanto prima, a racco-
gliersi e deliberare.

La tromba ha dunque suonato: ed i dormienti
si destano. Vedremo quello che faranno fra uno
sbadiglio e l'altro. Intanto mostreranno i denti:
questo è sicuro.

Per parte nostra — di noi Comitato dei cin-
quanta — abbiamo una lista, la sosteneremo, e
se occorrerà la difenderemo *unguis et rostris*.
È una lista dove, senza preferenza di destra
o di sinistra politica, si è tenuto conto del me-
glio che il paese oggi può dare, fatta ragione
ai suoi bisogni. E abbiamo fiducia che gli elet-
tori la faranno propria.

Il Comitato dei cinquanta.

**Scala Gritti sotto la Loggia di San
Giovanni.** Nella Seduta Consigliare 19 gen-
naio 1876, dopo discussi alcuni provvedimenti
per togliere lo sconcio delle lordure che si span-
dono e si accumulano tutto all'intorno di detta
scala, con grave danno dell'igiene e della de-
cenza, e con intollerabile sfregio all'insigne edi-
ficio sotto il quale è posta, dopo fatto riflesso
allo stato rovinoso della Scala stessa, ed alla
quasi impossibilità d'impedire gli accennati abusi
a motivo del nascondiglio che essa presenta, ve-
niva preso il partito d'incaricare la Giunta
Municipale alla nomina d'una Commissione
tecnica che desse il suo parere sulla conveni-
enza di conservare o di demolire quella scala.

Il Municipio prestavasi subito all'esecuzione
dell'accennato incarico; ma la eletta Commis-
sione non si riunì mai, e finì per dimenticare il
ricevuto mandato.

Successivamente avendo il Consiglio deliberato

il restauro di detta Loggia, e stanziata a tale effetto nel Bilancio la somma di L. 24,000, il Municipio, osservato che tale restauro era vincolato alla conservazione o soppressione della scala Gritti, procedeva alla nomina di una nuova Commissione, perchè desse il suo parere in proposito.

La nuova Commissione, composta dai signori Scala cav. Andrea architetto, Asti cav. Domenico ing. capo prov., Falcioni ing. Giovanni prof. all'Istituto tecnico e Puppatti dott. Girolamo ing. capo municipale, esprimeva il suo opinato nella seguente Relazione:

La sottoscritta Commissione chiamata con lettera 28 giugno 1878 a dare il suo parere in merito alla convenienza di conservare o demolire lo scalone esistente sotto la Loggia di S. Giovanni, nel presentare il proprio voto in proposito, crede utile di corredarlo di alcuni cenni relativi alla costruzione dell'attuale Loggia e Chiesa di S. Giovanni e dello scalone in questione, come quelli che influirono grandemente, insieme ad altre considerazioni relative all'estetica, alla solidità e comodità dell'edificio, a determinare la sottoscritta ad emettere il sotto indicato parere.

Caduta per antichità nel 1531 l'antica Chiesa di S. Giovanni Battista, esistente alle falde del Castello, nello spazio occupato dall'attuale piazzale detto di San Giovanni, il Comune di Udine deliberò di sgombrare quel sito da tali rovine, e di demolire alcune casupole che opprimevano la magnifica loggia Comunale. Fu allora decisa la ricostruzione della Chiesa più all'indietro, approvando il progetto del Capomastro Bernardino da Udine, di decorare la nuova costruzione con un porticato a colonne, cui si diede mano nell'1533, continuando a lavorarvi attorno per varj anni.

La nuova Chiesa era completa nell'anno 1540: ma così non fu del porticato, il quale non ebbe il suo termine che nel secolo seguente. Nel tomo D, XXII degli atti del Comune, trovasi il disegno dei portici accennati, fatto nell'occasione di una proposta discussa in Consiglio nel 21 febbraio 1563, colla quale si intendeva di costruire al disopra della loggia un pubblico granaio: in quel disegno e progetto nessuna traccia si rinviene dell'attuale scalone.

Solo nella Seduta Consigliare del 12 luglio 1584 venne proposto di costruire, sul disegno dell'architetto Floreani, una scala, che dall'estremità settentrionale dei portici conducesse al portone d'ingresso al Castello, e ciò onde togliere al Prestantissimo Luogotenente e suo seguito, i disagi, in tempi di pioggia e di sole, nel trasferirsi quotidianamente dal Castello al Duomo per udire la messa ed altri divini uffici, atteso che mediante tale scala, poco men che tutto il cammino rimaneva al coperto e difeso dall'ingiuria del sole e dell'acqua del cielo...!!

La proposta venne accettata, specialmente perchè il prestantissimo Luogotenente P.etro Gritti si era offerto di procurare la massima parte dei necessari fondi, senza aggravare di spese il Comune, che v'entrò solo per Ducati 300, compresa la necessaria modificazione dei volti preesistenti, là ove si decretava costruire lo scalone, con poco rispetto al bellissimo e svelto edificio ed alla sua solidità.

Guari però non andò che venne pienamente riconosciuto, come lo scalone Gritti peccasse sotto ogni riguardo, non esclusa la vantata comodità per gli illustri nostri signori, quando dovevano recarsi alla messa, talmentechè nel 1736 s'agitò la questione stessa che oggi agiamo noi, cioè di demolire lo scalone, estraneo affatto all'edificio originale, e rimettere il classico monumento nel pristino stato. Però volendo nel tempo stesso non solamente conservare, sibbene migliorare l'accesso al Castello per via coperta, venne incaricato l'architetto Veneto Boschetti di studiare la questione ed allestire un progetto in proposito.

Il progetto Boschetti trovasi nel tomo D, XII dell'Archivio Comunale, e risolve in modo proprio, comodo ed elegante il problema, dacchè, tolto lo scalone Gritti e rimessi i volti nel pristino stato, egli propone di costruire lo scalone d'accesso al Castello partendo dall'arcata centrale dell'ala di Nord della Loggia, ed imboccando i portici rampanti dietro stanti, e che conducono al Castello.

Parè che il Comune fosse animato dei migliori propositi di por mano a quel lavoro, proponendosi perfino di introdurre qualche modificazione sopra la cornice, probabilmente allo scopo di togliere la vista del poco adattato coperto. Ciò è tanto vero, che venne in proposito interpellato l'architetto Veneto Giorgio Massari, il quale con voto 13 agosto 1738 rispose: che la fabbrica dei portici che fiancheggiava l'ingresso della pubblica Cappella di S. Gio. Batt. (ideata a suo credere dal Sansovino), s'intende completa così come al presente si vede, cioè senza alcun ornamento sopra la cornice, di balaustra od altro, al che lo persuadono le due frontispizi nelle mezzarie sopra le due medaglie, e che altro non vi manca se non di eseguire il coperto in piombo, come nella parte centrale. Concordia in questo avviso Francesco Andrioli, come da voto nell'anno 1735, che si trova nel vol. C. tomo II, pag. 302.

Ciò premesso, la sottoscritta, in seguito a sopralluogo, e considerato:

1. Che lo scalone Gritti venne indubbiamente costruito posteriormente alla Loggia di S. Giovanni, alterando la forma originale e classica dell'edificio;

2. Che esso fu eseguito per un determinato scopo oggi cessato affatto, e forse per sola deferenza all'ill.mo Luogotenente, che in massima parte ne sosteneva la spesa;

3. Che lo scalone non ha legame collo stile dell'edificio, e che pur volendolo ricostruire bisognerebbe con ragguardevole spesa modificarlo completamente e rinnovarlo in guisa che non resterebbe più neppure come monumento storico, se pur qualcuno volesse trovarvi qualcosa d'importante da tale punto di vista;

4. Che già altra volta venne riconosciuta la poca opportunità e disarmonia di esso scalone, e che probabilmente la sola mancanza di fondi fece porre da parte il progetto Boschetti, il quale presenta una soluzione più comoda e razionale del problema relativo all'accesso al Castello, senza deturpare l'edificio e rimettendolo nel pristino stato;

5. Che il principale motivo di deterioramento di quell'edificio deriva senza dubbio dall'alterazione imprudente fatta alle volte, onde rialzarle e dar luogo alla rampa dello scalone, e che perciò ricostruendolo vi sarebbe pur sempre una causa prossima e continua di guasti ed alterazioni, una minaccia perenne alla stabilità;

La sottoscritta Commissione è d'avviso:

« Che dovendo dare alla Loggia la massima importanza sotto ogni riguardo, si debba rimetterla interamente nel suo stato originale, trasportando la scala d'accesso al Castello nell'interno dell'edificio, precisamente come aveva progettato il Boschetti nell'anno 1736, seguendo, se è possibile, il sopra riportato consiglio del Massari, onde ridurre nello stato e grado che merita uno dei più bei monumenti del nostro paese. »

Tali ragioni rinforzate dalla spesa non lieve che richiederebbe la ricostruzione di quella scala, hanno determinato il Municipio ed il Consiglio ad accogliere le conclusioni della Commissione, per cui nella seduta 17 corrente venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« È autorizzata la Giunta Municipale a dar corso ai lavori di restauro della Loggia di S. Giovanni, coi fondi già stanziati a questo titolo, sopprimendo la scala Gritti e ristabilendo l'edificio nelle sue forme originali come venivano ideate da Bernardino di Morcote; con riserva di provvedere ad un più comodo accesso al Castello dalla Loggia stessa secondo il progetto Boschetti evocato dalla Commissione, allorchando tale accesso venisse aperto a comodo del pubblico e le finanze del Comune permettessero la spesa relativa. »

Concorso per un posto di Commesso postale. Il posto di Commesso Titolare dell'Ufficio Postale di Palmanova, essendosi reso vacante, da domani viene messo al concorso.

Coloro i quali aspirassero a tale impiego, dovranno presentare a questa Direzione Prov. delle Poste un'istanza su carta bollata da cent. 60 corredata dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita.
- b) Certificato di buona condotta.
- c) Fedine Criminali.

In detta istanza i candidati dovranno altresì dichiarare di essere disposti a prestare la prescritta cauzione e fideiussione in cartelle del Debito Pubblico, oppure con ipoteca su beni stabili; la prima delle quali ammonta a L. 1200 effettive, e la seconda a L. 15,000.

Udine 18 giugno 1879.

Il Municipio di Montebelluna-Cellina, a nome anche dei Consigli Comunali di Sacile, Budoja, Aviano, Meduno, Tramonti di Sotto, Travasio, Vito d'Asio, Forgaria, Pinzano, Ragogna, San Daniele e Osoppo, ha diretto al Consiglio Provinciale una istanza per ottenere che la Provincia assuma la costruzione dei ponti sul Tagliamento a Pinzano e sul Meduna ai Montelli e dichiarati provinciali la strada che da San Daniele va a Sacile passando per i seguenti paesi: San Daniele, Ragogna, San Pietro, Pinzano, Valeriano, Lestans, Usago, Travasio, Toppo, Cavasso, Fanna, Maniago Grande, Maniago-Libero, Montebelluna, Grizzo, Malnisio, Marsure, Aviano, Castello, Budoja, S. Lucia, San Giovanni di Sotto, San Giovanni di Sopra, Sacile.

Fra le disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle Tasse e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del 17 giugno corr., notiamo le seguenti: Moroso Vincenzio, Ricevitore del Registro a Cividale, traslocato a Savignano; Torri Luigi, id. a Casalmaggiore, id. a Cividale.

Serata di beneficenza. Sappiamo che ieri sera il Consorzio filarmonico udinese, unitosi in Assemblea, ha incaricato la sua Rappresentanza di accordarsi colle altre Società cittadine affine di dare assieme un trattenimento pubblico a beneficio dei danneggiati dalla rotta del Po. Applaudiamo al bello e filantropico pensiero, ed auguriamo che sia presto tradotto in atto.

Soscrizione per gli inondati dalla Rotta del Po.

Somma antecedente L. 3,64—

Dedini Natale L. 10, Francesco di Caporaiocco L. 2, Franc. Comelli di Udine L. 25. Totale L. 401

Inaugurazione della bandiera del Consorzio filarmonico. Abbiamo già annunciato che il 24 corrente il Consorzio filarmonico udinese inaugurerà solennemente la sua bandiera, ed abbiamo detto che questa è un vero oggetto d'arte, specialmente per la cetra a cello, opera del sig. Pietro Conti, che la sormonta.

Oggi aggiungiamo che l'inaugurazione sarà veramente solenne, avendo la Presidenza della Società filarmonica diramati numerosi inviti, sia alle Rappresentanze delle varie Società cittadine, sia a dilettanti e mecenati della nobile arte musicale, ed avendo disposto che la festa sia rallegrata da un distin. o concerto, che eseguirà anche una composizione di circostanza, scritta dal chiaro maestro Arnold. Hanno gentilmente accettato d'essere matrinè della bandiera le egregie dilettanti di piano sguorine Elisa Montico e Vittoria Andreoli, le quali saranno assistite nella cerimonia dell'inaugurazione dalla piccola pianista Pierina Arnold. La festa, come è già noto, avrà luogo nella sala del Teatro Minerva.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda militare questa sera alle 7 1/2 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Ai bagni » Carini
2. Mazurka « Sul lago! » Carini
3. Fantasia militare « Ventiquattr'ore al campo degli inglesi » Carini
4. Polka concerto « Nei boschi » Carini
5. Galop « Alla bersagliera » Carini

Le campane. Ci scrivono: La Questura di Venezia ha stabilito un orario per limitare le suonate delle campane. È una saggia disposizione che dovrebbe adottarsi anche a Udine. All'autorità non mancherebbe la riconoscenza di tutti i cittadini abitanti in prossimità delle chiese fra i quali, per sua disdetta, si trova anche chi scrive.

Disgrazia. La sedicenne contadina di Trasaghis, Zuliani Luigia, si recò il 9 corr. mese a coglier erba sull'orlo d'una roccia: disgrazia volle che le scivolasse un piede, per cui cadde nel sottostante burrone della profondità di circa 50 metri, rimanendo all'istante cadavere.

A Chiusaforte, l'oste B. P. da Resiutta, nel mentre il giorno 14 corr. transitava colla sua vettura per il paese, mise in precipitosa corsa il cavallo, dimodochè certo M. G. che sedeva presso il B. venne sbalzato da quella e cadde su un mucchio di sassi, ferendosi così gravemente al mento.

Furti. A Godia, la notte dal 16 al 17, ad opera d'ignoti, fu rubato un somaro, cagionando così al proprietario dell'animale, certo Ca... Giovanni, un danno di circa L. 50

— A S. Giovanni di Livenza (Sacile) il noto ladro campestre B. A. coadiuvato nell'opera da due suoi figli, riesci nello spazio di cinque giorni, a rubare al possidente M. G. B., circa 160 kil. di foglia di gelso: ma questi, accortosene, li denunciò all'Autorità Giudiziaria. — Le copiose librazioni a cui si dedicò l'oste B. C. il giorno 14 volgente mese, fecero sì che, preso da forte sonno, si addormentasse su di una pubblica via nei pressi di Pordenone. Un tal B. V. passando di là, colse l'occasione per alleggerirlo di un sacco di tela, della giacca di lana e di un portafoglio contenente L. 40. Dopo di che si rese latitante.

Tentato furto. La notte del 12 volgente mese, in Tiezzo (Pordenone) due sconosciuti tentarono introdursi, mediante leva, nell'osteria di certo Celeste V...: ma questi svegliatosi al rumore, si mise a gridare; per il che i malintenzionati abbandonarono l'impresa, dandosi alla fuga.

AVV. EUGENIO BIAGGI.

L'annuncio inaspettato della morte di **Eugenio Biaggi** mi piombò sull'anima come un colpo dolorosissimo, che non ha balsamo che ne attenui lo spasimo.

Io lo conobbi per la prima volta in mia casa dopo l'assedio di Venezia, e da quel giorno fui sempre amico. Egli veniva con un vecchio amico e condiscipolo l'avv. Astori a persuadermi che assumessi la direzione del giornale *Il Friuli*, mentre mi preparavo ad andare in Piemonte, d'accordo con alcuni miei amici di Venezia e specialmente col Sirtori.

Si volle difatti tentare di avere la parola anche collo stato d'assedio; e non fu indarno, finché quel foglio fu lasciato vivere dal sospettoso straniero. Egli ed altri amici lo sostennero nei primordii e finché visse.

Ottimo patriotta, **Eugenio Biaggi** aveva parte diretta in tutta l'opera della preparazione, che in que' tempi era accompagnata da molti pericoli. Entrò anche direttamente nelle cospirazioni, quando io gli dicevo che sarebbero passati da dieci a dodici anni prima della riscossa e che intanto bisognava cooperare alla educazione dei giovani.

Come era ottimo amico, così era amoroso figlio e fratello, eccellente nella sua professione, per intelligenza e laboriosità, franco e piacevole nella conversazione, servizievole ed uomo integro e dotato delle migliori qualità sotto a tutti gli aspetti.

Mentre l'uno dopo l'altro, come le foglie d'autunno, vanno cadendo i costanei, e noi vecchi ci troviamo sempre più nella solitudine, non possiamo vivere che di memoria. Per me la memoria di **Eugenio Biaggi** resterà carissima per tutto quel po' di vita che mi rimane e dovrò dire di lui: Fortunato il momento in cui l'ho conosciuto! Sebbene da alcuni anni c' incontrassimo di rado, pure ogni volta che ci accadeva di vederci, vivissimo era l'affetto con cui ci stringevamo la mano. Ora ho dovuto stringerla nel dolore ai fratelli suoi piangenti sulla sua tomba.

Oh! **Eugenio**, quante cose che non dico ricordo parlando di te! Lo comprendo tutte in una sola parola: Tu eri un vero amico, un vero patriotta!

Pacifico Valussi.

FATTI VARI

Decesso. Un dispaccio da Verona di questa mattina ci reca la dolorosa notizia che la notte scorsa cessava di vivere in quella città la distintissima e tanto apprezzata anche dal pubblico udinese artista drammatica **Mariano Moro-Lin**. Tutti quelli che hanno conosciuto quella valente attrice, sentiranno con rammarico la triste nuova dell'inattesa sua perdita, e lamenteranno una morte che ha immaturamente rapito all'arte una cultrice esimia.

La beneficenza triestina in pro degli inondati dal Po continua a manifestarsi con generose offerte. Fino a ieri il solo *Indipendente* aveva raccolto L. 14,715.

La rotta del Po. Il *Pungolo* ha da rilevare, 16 (sera): I lavori di ripresa della rotta che si riteneva dovessero cominciare oggi, senza, non vennero ancora intrapresi. L'abbassamento di oggi si deve in gran parte all'estendersi delle acque verso Quingentole. Il Po, sempre grosso: dopo la prima decrescenza, mantiene stazionario.

Corsa di resistenza con cavalli montati. Il giorno 21 luglio p. v. ore 4 ant. avrà luogo una corsa fra Padova e Treviso (chilometri 50 circa) che sarà da eseguirsi da cavalli di qualunque età e razza, esclusi però tutti quelli che avessero guadagnato premi in qualsiasi corsa. 1° Premio un oggetto d'arte elargito da S. M. il Re e medaglia d'oro offerta dalla Società Corse in Padova; 2° Premio una medaglia d'oro offerta dalla Società stessa. La distanza dovrà percorrerli in 3 ore precise. Le iscrizioni si ricevono in Padova dal direttore-segretario della Società, via Gigantessa.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Pol. Correspondenz* si è affrettata a smettere le voci relative agli apprestamenti militari austriaci per l'occupazione di Novi-bazar. Quanta fede meriti quella smentita, lo si può desumere dal fatto che tutti i giornali viennesi confermano invece le voci stesse. « Già da più giorni (scrive la *N. F. Presse*), sono incominciati preparativi per l'entrée joyeuse delle nostre truppe nel sangiacato di Novi-Bazar e per l'occupazione della linea del Lim, tanto importante secondo la strategia del conte Andrássy. L'intenzione militare in Serajevo ebbe l'ingiuazione di apprestare magazzini di proviande e equipaggiamento a Visegrad, Gorazda e Fotocai e di trasportare innanzi nelle medesime località parecchie ambulanze. Inoltre i tre battaglioni del genio che si trovano in Bosnia ed il quinto battaglione di pionieri furono spinti fino a Visegrad e Gorazda, all'uopo di allargare e migliorare la strada, che di lì mette a Pribor e Prepolje. Si può dunque ritenere prossima questa nuova spedizione austriaca.

Decisamente, non pare che il *Kulturkampf* germanico sia prossimo al termine. La lotta accenna a continuare. Difatti in una recente seduta del Reichstag, uno dei capi del Centro il signor Schorlemer-Alst colse un pretesto qualunque (si discuteva un trattato di commercio colle isole di Samoa) per dare in una sfuriata contro la politica seguita di fronte ai cattolici. Pigliando argomento dalla libertà di religione stipulata nel trattato per gli abitanti delle isole che si recano in Germania, il signor Schorlemer-Alst disse che si accorda a semibarbari stranieri un privilegio di cui non godono i cattolici tedeschi, tiranneggiati dalle leggi di maggio che egli chiamò orribili. « In egual modo aggiunse egli, si largisce ai nemici della società un'amnistia che si nega ai preti cattolici condannati per non aver voluto agire in modo contrario alla propria coscienza ». Pare sempre più positivo che i clericali, per rappresaglia, ritireranno il loro voto ai progetti sui dazi doganali presentati da Bismark, ed in questo caso prevedesi lo scioglimento del Reichstag.

Ristabilita la calma ch'era stata turbata dalle scandalose scene provocate dal Cassagnac, la Camera francese dei deputati ha incominciata la discussione delle leggi Ferry sull'istruzione pubblica. Si prevede una caldissima lotta, in ispecie sull'art. 7 di una delle leggi, col quale si proibisce ai membri delle corporazioni religiose non riconosciute dallo Stato (gesuiti, domenicani, ecc. ecc.) di tenere collegi ed altri simili stabilimenti od anche d'impartire l'istruzione in qualità di semplici maestri privati. E però certo che i progetti Ferry otterranno la sanzione della Camera; quella del Senato, invece, sembra piuttosto dubbia.

La morte del principe ereditario di Oraq ha sollevato la questione della successione al trono dei Paesi Bassi, vivamente discussa in questi giorni, specialmente nella stampa tedesca. Qualcuno ha posto innanzi la possibilità che il vecchio re Guglielmo, rimanendo senza eredi in questo secondo matrimonio colla principessa Emma di Waldeck, adotti un principe di Nassau. Ma questa eventualità viene contestata dai giornali di Berlino, i quali lasciano abbastanza chiaramente intravedere la meta vagheggiata dal principe Bismarck dell'annessione dell'Olanda.

alla corona dei Brandeburgo. Presto o tardi, secondo una previsione assai diffusa, il regno degli Orange diverrà una provincia prussiana.

— La *Perseveranza* ha da Roma: La grande maggioranza del Senato mostrarsi favorevole all'abolizione del solo secondo palmento. Il Ministero è ancora incerto circa la condotta da tenersi; intanto si adopera per acquistare adeguate, e spera di trovare una soluzione favorevole, sollecitando la discussione della Camera sull'imposta degli alcool. La situazione è assai difficile.

— L' *Opinione* ha da Napoli 17: Notizie dalla Sicilia assicurano che ieri temevansi disordini nei villaggi vicini a Messina. La truppa rimase consegnata; ma nessun disordine accadde. Si nota una grande agitazione nel comune di Cesarò, dove fu proibita la fiera per causa della epizootia.

— L' *Arena* ha da Roma: Il Re ha deciso di non intervenire all'inaugurazione dell'Ossario di Custoza. Verrà invece da Torino il principe Amedeo. Credesi verrà direttamente a Villafranca ove lo attendranno le rappresentanze. Per l'Austria viene positivamente il conte Thun di Hohenstein consigliere intimo dell'imperatore e comandante militare del Tirolo.

— Si ha da Acireale che il 17 il terremoto distrusse le borgate di Bongiaro, Santavenerina, Guardia, Linera e Manzano. Vi furono dieci morti e molti feriti; quasi tutte le case sono crollate o stanno per crollare.

— La Commissione per l'esame del progetto di legge sulla riforma elettorale, respinse lo scrutinio di lista con cinque voti contro quattro.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 17. Il Consiglio federale approvò i progetti sulla tariffa delle merci nelle ferrovie; e incaricò la Commissione di esaminare se il progetto implichi una modificazione della Costituzione. I Governi di Baviera, Sassonia e Württemberg e le città anseatiche considerano il progetto come una modificazione della Costituzione; quindi è necessaria la maggioranza di due terzi del Consiglio federale.

Parigi 17. Un dispaccio da Batna 17 reca: Una deputazione di Uled-dand presentossi al generale Forgemol offrendo di sottostarsi. Il generale domandò la consegna dello sceriffo che provocò l'insurrezione, altrimenti attaccherà stasera. L'insurrezione si considera domata.

Vienna 17. La *Corrispondenza Politica* dice che la divergenza serbo-bulgara circa la frontiera non è appianata. La Serbia insiste nell'antica frontiera confermata dal Trattato di Hattì sceriff del 1833. La Russia domanda che gran parte del distretto serbo di Zaicar diasi alla Bulgaria.

Vienna 18. Malgrado la dichiarazione contraria dell'Italia, il *Tagblatt* sostiene che l'Italia tiene concentrati alla frontiera 80 mila uomini (?)

Berlino 18. Nel luglio è atteso a Berlino lo czar Alessandro di passaggio per i bagni di Ems.

Parigi 18. Si considera come domata interamente la insurrezione algerina. Nella Camera dei deputati, le frazioni di sinistra manifestarono la loro indignazione per lo scandalo provocato da Cassagnac nella seduta precedente. Gambetta dichiarò volersi dimettere dalla presidenza. La maggioranza della Camera rispose, dandogli un ampio voto di fiducia e votando altresì un ordine del giorno che equivale ad una severissima censura in aggiunta a quella deliberata nella precedente seduta contro gli eccedenti bonapartisti.

Sofia 18. Il generale Parenzoff è stato nominato ministro della guerra.

ULTIME NOTIZIE

Roma 18. (Senato). Continua la discussione sul Macinato e sugli Zuccheri.

Pepoli, continuando, dice che i calcoli fatti da Saracco nella sua relazione contemplano anche le spese semplicemente proposte come probabili. Trattasi di vedere se il Macinato possa senza pericolo abolirsi, tenuto conto delle spese solamente indispensabili e certe. Nega che le condizioni finanziarie comunali siano pessime, ma teme che tale pericolo venga veramente dall'eccesso dei lavori pubblici e delle costruzioni ferroviarie.

Il Presidente prega l'oratore di astenersi da giudizi sopra i progetti pendenti davanti all'alta Camera.

Pepoli credeva di poter esaminare tutte le spese contemplate nella Relazione di Saracco. Rinunzia alla parola, e conchiude esprimendo l'opinione che il Macinato possa abolirsi senza pericolo del bilancio, purché si prescindano da ogni spesa non indispensabile.

Maggiorani, alludendo all'opinione emessa dal preopinante, nega che la pellagra derivi principalmente dal nutrimento di grano turco piuttosto che da mancanza di cautela nel coltivarlo e prepararlo.

Lampertico rammenta l'impressione prodotta dalla prima relazione Saracco, rettifica le citazioni addotte da Pepoli contro il Macinato, parla sulle competenze rispettive del Senato e della Camera in materia di imposte. Tali competenze solidali trovano il loro fondamento su tutti i

principi garantiti dallo Statuto. Il Senato non può intendere a contraddire mai la Camera dei deputati, ma a collaborare in opera comune per una comune responsabilità. È pericoloso abolire un'imposta quando non si possa immediatamente sostituirla con altri mezzi, oppure quando le condizioni del bilancio non consentano di operare tale abolizione puramente e semplicemente. Nega che siano le imposte sul consumo quelle che gravano principalmente sul popolo; più dannose sono invece le imposte che diminuiscono la proprietà ed il capitale, che sono fonti di lavoro, di salari e di produzione. Esiste una corrispondenza tra il bilancio dello Stato e la condizione del lavoro e dell'attività nazionale. Economie è parola presto detta, ma è difficile operarle. Prima distruggere una imposta a larga base conviene tener presenti tutte le possibili eventualità politiche. Dimostra l'aumento dei risparmi, dei salari, del movimento generale industriale e commerciale, — dimostra le proporzioni superiori dell'emigrazione nelle provincie dell'Alta Italia e principalmente nel Veneto. Raccomanda il progetto dell'Ufficio Centrale (Approvazioni).

Roma 18. (Camera.) Viene data lettura di proposte di legge ammesse dagli Uffici: di Mascilli per aggregare i Comuni di Santa Croce, Marcone, Castel Pagano alla Provincia di Molise, Circondario di Campobasso; di Carbonelli per aggregare il Comune di Campora al Mandamento di Laurino, Provincia di Salerno.

Prendesi a discutere la legge per provvedimenti per Comuni danneggiati dalla eruzione dell'Etna e dalle inondazioni del Po ed affluenti.

D'Arco, premessa la narrazione delle rotte del Po, recentemente avvenute, e i danni enormi che ne seguirono, tributò il debito encomio ai soldati che insieme ad altri valorosi cittadini cooperarono al salvataggio delle persone e delle robe, critica l'ordinamento del servizio idraulico che non soddisfa né può soddisfare i bisogni della sorveglianza e la difesa delle arginature. Soggiunge essere oramai addimostrato le arginature essere impotenti a contenere il fiume, e per regolarne il corso richiedersi più regolari provvedimenti. Invita il Governo ad avvisarli, e intanto attendere a rimediare quanto più potrà ai danni di quei Comuni e di quelle popolazioni.

Mangilli approva le proposte ora fatte dal Ministero e dalla Commissione, che certo sono utilissime; ma dice che bisogna fare assai più, cioè rinforzare le arginature, facendone prima da qualche Giunta parlamentare riconoscere i difetti, condonare nei luoghi devastati le imposte dell'annata, condonare altresì a quei Comuni la tassa sul dazio consumo, e aiutare i medesimi e i Consorzi con prestiti a modico interesse, e restaurare le loro difese e le loro condizioni.

Ronchetti Tito associa alle considerazioni dei preopinanti rivolte al Ministero. Aggiunge che fin qui, adottando misure meschine impari affatto, siamo arrivati al segno di dover subire ad ogni tratto rotte e inondazioni che tempi addietro accadevano di rado. Rivolge pur esso al Ministero alcune avvertenze relative al regime del Po.

Razzaboni dice che il Governo dovrebbe oramai preoccuparsi seriamente della questione del Po: espone i suoi concetti sul sistema idraulico che gioverebbe seguire tanto nella difesa che nei restauri delle arginature, e nel regolare l'ingresso nel Po di alcuni suoi affluenti. Appoggia poi la proposta dell'intero sgravio dalle imposte di quelle popolazioni.

Bovio consente pienamente nel progetto e in quelle maggiori disposizioni che il Governo crederà di dover proporre a sollievo dei nostri concittadini.

Bernini conferma le dichiarazioni fatte da D'Arco, chiede perché il Ministero non abbia mai presentato il progetto promesso per sistemare il Po tanto dal lato tecnico quanto dal lato finanziario, domanda perché tanto esigue sieno le somme che vogliono stanziare per sussidi e riparazioni e con quale ordine si procederà a queste. Presenta poi una analoga proposta.

Viene presa quindi la parola da Finzi che, riferendosi alle osservazioni di D'Arco, sostiene che il servizio idraulico è bene ordinato e bastevole al bisogno. Non nega l'utilità di ingerenze extraufficiali nei momenti di pericolo, ma dice ciò recare bene spesso inconvenienti che si potrebbero evitare, e afferma poi non riscontrarsi in Italia le turbe fameliche che nei giorni di disastro, chiamate in aiuto, si rivalgono con pretese esorbitanti delle durezze ricevute dai ricchi.

D'Arco persiste nelle osservazioni e avvertenze fatte, alcune delle quali però soggiunge che non hanno, e spera non abbiano mai quella importanza ed estensione che Finzi loro attribuit.

Dopo ciò, sono presentate altre risoluzioni da Costantini, Mangilli e Baccarini, il quale svolge la sua, per la quale confidasi che il Ministero con appositi progetti di legge completerà sollecitamente i provvedimenti necessari in seguito all'eruzione dell'Etna ed all'inondazione del Po, prendendo anche norme dalle leggi 1872-73.

Dati in appresso dal relatore Carroli ragione delle proposte della Commissione, che per presente reputa bastevoli al bisogno, e dichiarandosi dal ministro Mezzanotte e dal Presidente del Consiglio di consentire nella risoluzione di Baccarini, perocché se ora rimediasi ai danni presenti il Governo intende pure di avviare al modo di prevenire i futuri, Bernini, Mangilli, Ronchetti e Costantini ritirano le loro risoluzioni per associarsi a quella di Baccarini, che viene approvata.

Il presidente del Consiglio Depretis, secondo

la riserva fatta ieri, dice non poter determinare il giorno della sua risposta relativamente all'interrogazione di Crispi sulla questione della delimitazione dei confini di Grecia e ciò dipendentemente alla natura dei negoziati di mediazione che sono in corso. Afferma del resto non esservi motivo di temere che l'Italia venga meno al suo compito. Col tempo verrà chiarito che la sua politica non fu debole, non fu avversa, ma bensì consentanea al principio dell'osservanza dei diritti e voti dei popoli ed agli interessi di ordine generale.

Crispi replica che se la Camera acconsente di udire le risposte e spiegazioni del Presidente del Consiglio quando tutto sia finito, egli non ha nulla a ridire.

Vienna 18. La *Pol. Corr.* di fronte alle inquietanti notizie sparse dalla stampa di opposizione, constata nuovamente, in un comunicato ufficiale, essere inventata la notizia che il nominato console russo in Bosnia sia stato munito dalla Porta di un *Berat*, come pure essere falsa la notizia che la Curia romana, in vista della convenzione del 21 aprile, si sia rifiutata di trattare col governo austriaco circa la regolazione dei rapporti ecclesiastici nella Bosnia e nell'Erzegovina, mentre anzi la Curia, e precisamente negli ultimi giorni, avviò tali trattative per iscritto e di propria iniziativa. Lo stesso foglio constata poi essere goffe e tendenziose menzogne tutte le voci sparse su mobilitazioni ed estesi preparativi per la marcia delle truppe austriache nel Sangiacato, mentre da parte del governo non fu presa di mira che l'esecuzione dell'art. 7° della convenzione, vale a dire l'invio di periti militari, i quali, di concerto coi commissari turchi, devono far rilievi sullo stato delle strade, delle comunicazioni e dell'alloggio per le truppe.

Inventata è la notizia che la Porta abbia fatte delle difficoltà circa la nomina dei commissari; è all'incontro vero che dipenderà dal risultato dell'inchiesta se e quando abbia ad aver luogo la marcia delle truppe, e che il governo ritiene dover far dipendere tutto dal quantitativo delle spese. Il governo ammonisce quindi il grande pubblico a non lasciarsi ingannare dal linguaggio della stampa dell'opposizione.

La *Pol. Corr.* annunzia che l'Imperatore parte questa sera per Ischl, ove si tratterà 15 giorni, e che onorò il co. Andassy d'una nuova visita che durò oltre un'ora.

Berlino 18. La Commissione all'imposta sui tabacchi respinse il dazio addizionale su tale articolo.

Londra 18. Lo *Standard* annunzia che la squadra del Canale fu richiamata dal Mare Mediterraneo.

Madrid 18. La crisi ministeriale fu scongiurata.

Costantinopoli 17. In causa dell'emozione per le voci della dimissione di Kereddine e del ritorno di Mahmud, il Sultano aggiornerebbe il richiamo di Mahmud. Si fecero degli arresti nel Palazzo Imperiale, in seguito a scritti minacciosi trovati nel Palazzo stesso.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bozzoli. Si calcola in Lombardia e nel Veneto su di un terzo di raccolto. Prezzi di grandi partite non ne furono conclusi. Ma si parla in Lombardia di lire 5 e mezzo per le verdi e 6 per le gialle. A Verona furono offerte 5 lire, ma nessuno volle vendere. A Vicenza si trattò per le 6 e 6.50. Nelle Romagne per la nostrana il prezzo massimo raggiunse le 7 lire, il minimo le 5. Per la giapponese il massimo 5.25, il minimo 3.50. Le notizie che vengono di Francia sono pessime.

Mercato bozzoli

Pesa pubb. di Udine — Il giorno 18 giugno

Qualità delle Galette	Quantità in Chilogrammi					Prezzo al gen. a tutt'oggi
	Prezzo giornaliero in lire ital. V. L.					
	comple- siva pesata a tutt'oggi	par- ziale oggi pesata	mi- nimo	mas- simo	ade- quato	
Giapp. an- nuali ver- di e bian- che	87	87	6	6 25	6 08	6 08
Nostr. gial- le e simili						

Notizie di Borsa.

VENEZIA 18 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1879 da L. 87.75 a L. 87.85
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879 da L. 89.90 a L. 90.00

Valute.

Pezzi da 20 franchi da L. 21.88 a L. 22.00
Bancnote austriache da L. 237.25 a L. 237.75
Fiorini austriaci d'argento da L. 2.37 a L. 2.37 1/2

Sconto Venezia e piazza d'Italia.

Dalla Banca Nazionale 4 — —
Banca Veneta di depositi e conti corr. 5 — —
Banca di Credito Veneto — — —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Presso i fratelli Tosolini
travasi grande assortimento **CARTONI**
SENE BACHI a prezzi limitati.

Comunicato. (*)

Onorevole Sig. Direttore!

Mi capitò tardi sott'occhio il *Giornale di Udine* N. 138 del giorno 11 corr. nel quale vedo inserito un reclamo che alcuni comunisti di Teglio dirigono alla Prefettura, onde ottenere dal Ministero (come essi dicono) giustizia per i tanti danni che il co. Mocenigo di Venezia arrecò a dei loro fondi prativi in causa a lavori praticati dal suddetto co. nel suo stabile di Alvisopoli. Io, che sono perfettamente al chiaro della cosa, mi sento in dovere di venire in difesa della verità, tanto più quando scorgo (come nella pendenza in discorso) certi individui, che per mire indirette hanno la sfacciataggine di dire bianco al nero e nero al bianco.

Alcuni comunisti di Teglio si sforzano di rinvenire la causa di gravi danni derivanti al loro pascolo delle Parz, per causa del nuovo fosso aperto dal co. Mocenigo nel suo stabile di Alvisopoli, asserendo gratuitamente la mancanza di scolo nelle Parz istesse dopo il detto lavoro. Ciò è erroneo affatto perchè invece in seguito di lavori fatti dal co. Mocenigo il pascolo delle Parz è migliorato più che no, essendo ingrandita del triplo la luce del sottopassante fatto da Mocenigo in sostituzione dell'antico che serviva a scolo delle Parz. È impossibile quindi l'ammettere che quell'acqua che prima passava per un piccolo quadretto non passi più facilmente per uno più grande. Lo capirebbe Bertoldo, ma non vogliono capirlo i duci irrosi dei comunisti di Teglio. Il Prefetto di Venezia (che a detta dei ricorrenti fu sordo per lo passato al suono dei lor lai) incaricò l'Ingegnere Capo di quella Provincia a portarsi ad Alvisopoli onde constatare la verità delle cose, e dopo accordo e spassionato esame, ebbe a dire che se i lavori eseguiti dal co. Mocenigo non fossero stati fatti, i comunisti di Teglio dovrebbero pregare il detto co. perchè li eseguisse a loro vantaggio. Dunque, quanto puerile l'invenzione di certi capi popolo e quanto degna di riso più che di sdegno! Il co. Mocenigo è legittimamente investito dalla Veneta Repubblica delle acque della Vidimana da dove deriva la poca acqua che egli fa servire a tanto vantaggio dell'agricoltura e dell'industria nel suo stabile di Alvisopoli. Quest'acqua andrebbe diversamente inutile ingombrò nel Tagliamento. Egli non è quindi minimamente fuori della cerchia de' suoi diritti, nè danneggia gli interessi di chi che sta facendo scorrere l'acqua pel nuovo fosso che escavò nei suoi fondi. Sono invece alcuni di Morsano che hanno lesi i sacrosanti diritti di investitura che possiede il co. Mocenigo sulle acque della Vidimana, stantechè hanno domolito più volte la rosta che egli avea eretto (sempre sulle basi della sua investitura) per deviare l'acqua nel suo stabile. Qual vantaggio ne sarebbe derivato all'agricoltura se questo filo d'acqua invece d'essere utilizzato dal co. Mocenigo fosse andato ad aumentare le acque del Tagliamento? Domandiamolo a coloro che si spacciano i redentori della povera plebe che imbevuta li segue nei loro sogni da pazzi. Sono i farabutti, gli ambiziosi agitatori del popolo che portano danni immensi all'agricoltura togliendo al lavoro e donando al malcontento e all'ozio i lavoratori dei campi predicando loro una prossima era di comunismo, non il conte Mocenigo colle sue risate di Alvisopoli. Egli somministra il lavoro ed il pane; i profeti del comunismo invece spandono la miseria e il malcontento demoralizzando quella casta cui è delitto distrarre dalla tranquilla assiduità dei campi per piombarla in seno all'agitazione e alla miseria.

Per me che conosco l'individuo che estese il ricorso contro il co. Mocenigo, e chi lo suscitò, non mi da meraviglia se in esso si concentrano tanta ira, perchè facilmente mi salta sott'occhio la causa, la quale è: l'inasprimento per un fallito ricatto con cui si voleva a maniera di fra Diavolo accalappiare il co. Mocenigo contrastandogli colla violenza un'acqua che nessuno può togli.

Il reclamo dice che il co. Mocenigo ha giocate autorità e Municipi per ottenere i suoi scopi. Egli non ha mai avuto bisogno di appigliarsi al raggiro nelle sue faccende, sebbene qualche capo popolo di Teglio ha finora giocata la povera gente promettendole la divisione di beni comuni che non esistono che nella mente di chi li sognò. A questi individui tanto perniciosi alla società rivolga il governo i suoi sguardi, non agli inventati abusi del co. Mocenigo, poichè egli se ha una colpa si è quella di aver fatto bene a tutti per riscuotere l'ingratitudine di molti.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

C A F F È

in Via Paolo Canciani Udine.

D'affittarsi o da vendere nel suo attuale stato e grado.

Per trattative rivolgersi al proprietario sig. Luigi Cannelotto.

D'affittare o da vendere
per il p. v. novembre l'**OPIFICIO BATTI-**
RAME in Udine.
Per trattare rivolgersi in via Gorgi, n. 20

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

IL SINDACO DEL COMUNE DI S. QUIRINO

Avvisa.

1 pubb.

È aperto a tutto il 15 luglio p. f. il concorso ai posti:
di maestro delle Frazioni di San Foca e Sedrano collo stipendio di annue l. 550:
di maestra pel Capo-luogo Comunale collo stipendio di annue lire 400.
La durata della nomina è biennale.
Gli eletti assumeranno il servizio col primo agosto p. f. siccome in questo comune le scuole vengono aperte in detto mese.

San Quirino 15 giugno 1879.

Il Sindaco
D. Cejazzi.

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50
» da 1/2 litro » 1.25
» da 1/3 litro » 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

(CARINZIA) LUSNITZ (CARINZIA)

AVVISO.

Col primo di giugno è stato aperto questo stabilimento di bagni, e la bontà e l'efficacia di queste acque salubri hanno già dato così splendidi risultati da rendere inutili altre raccomandazioni. La posizione e delle più ridenti vicina alla ferrata fra Pontebba e Tarvis. La direzione dello stabilimento userà ogni cura onde procurare tutto il confortabile possibile ai signori bagnanti

BORTOLO ERATT.

Premiato Stabilimento Idroterapico

LA VENA D'ORO

(Prov. di Belluno-Veneto)

462 METRI SUL LIVELLO DEL MARE

PROPRIETÀ DEI FRATELLI LUCCHETTI - APERTURA 1° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce Scozzesi. — Medico Direttore alla cura Vincenzo dott. Tecchio — Medico Consulente in Venezia Cav. Angelo dott. Minich.
Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari.

Piano d'Arta

Lo Stabilimento Seccardi per la cura delle Acque Zolforee dette Pudie, verrà aperto anche quest'anno col 1° luglio p. v. sotto la direzione del sottoscritto. Aria pura ed elastica; località immune da malattie contagiose. Prezzi discretissimi come in passato.

Piano 17 giugno 1879.

PIETRO PICCOTTINI.

GRANDE DEPOSITO

DI

ACQUE MINERALI

di diretta provenienza dalle sorgenti più accreditate dell'interno, e dell'estero, presso la nuova Drogheria

MINISINI & QUARNALI

Alla suddetta Drogheria trovasi deposito generale delle Vernici Nobles e Hoares di Londra — Amido di riso della premiata fabbrica Orlando Joves e C. di Londra — Prodotti chimici e farmaceutici, articoli per Tintoria, Pittura. Fotografia, Pirotecnica, articoli in gomma, strumenti ortopedici, spugne ecc. ecc. ecc.

INSERZIONI LEGALI

e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avvertito che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4° pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che questi debbano, come gli annunzi legali, andare a sepellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dovetrovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3° quanto in 4° pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

La Società Anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Udine ha posto in vendita i concimi seguenti:

1. Umano concentrato in polvere inodora, L. 6.00 al quint.
2. Umano concentrato a » 1.50 all'ettol.
3. Materia fecale a » 0.40

L'analisi chimica dei concimi ai numeri 1 e 2 è ispezionabile presso l'Ufficio della Società.

Si conserva inalterata a gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.



Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;
100 bottiglie acqua L. 23. — L. 36.50
Vetri e cassa » 13.50
50 bottiglie acqua » 12. — » 19.50
Vetri e cassa » 7.50

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista L. A. Spellanzone intitolata: **Pan-talgen**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo (Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

ANNUARIO STATISTICO

PER LA PROVINCIA DI UDINE

Edito dall'Accademia — Anno I e II 1876 e 1878

Si vendono uniti a lire 6, prezzo di favore. Dirigersi ai principali librai della città, o, per lettera, alla Segreteria dell'Accademia udinese.

I due volumi, di pagine 489 a caratteri minuti, sono arricchiti di cinque tavole grafiche colorate, e contengono una minuta descrizione geografica (orografia, idrografia), geologica, meteorologica, stradale della provincia, il particolare movimento della popolazione dal 1871 al 1875, il prospetto di tutti i nostri comuni e frazioni, la statistica dei molini, della caccia e della pesca, la storia e la statistica dell'industria serica, le pubbliche scuole elementari e medie e l'indicazione dei lavori periodici obbligatori dei Municipii.



LINIMENTO GALBIATI

RECENTEMENTE

premiato con medaglia

per le migliaia di guarigioni ottenute contro l'Artrite acuta e cronica, la Gotta Reumatici Lombaggini, Pleurite e Sciatica. L'inventore garantisce la guarigione delle suddette malattie, impiegando però il suo vero Linimento. — Ogni flacone è munito di Marchiobollo, accordato dal R. Ministero e dalla firma a mano dell'inventore. Chiunque dalle 12 alle 2 può recarsi dal suddetto inventore, via S. Maria alla Porta, N. 3, Milano, il quale si presterà a dar tutti quegli schiarimenti che saranno del caso, più potranno ispezionare le centinaia e centinaia di certificati rilasciati dai guariti, nonché quelli di molti distinti medici. Quelli fuori di Milano, possono avere schiarimenti mediante lettera con francobollo. — Prezzi dei flaconi: L. 15, 10, e 5 notando però che il flacone piccolo è insufficiente per una cura generale. Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23 - Farmacia Ravi, angolo Armarari; e nelle primarie farmacie del Regno.

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotta dalle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint. L. 2.70
Alla staz. ferr. di Udine » » 2.50
» Codroipo » » 2.65 per 100 quint. vagone com.
» Casarsa » » 2.75 id. id.
» Pordenone » » 2.85 id. id.

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 O/o nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, nel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia COMESSATI, ANGELO FABRIS e FILIPPUIZZI e nella Nuova Drogheria dei farmacisti MINISINI e QUARNALI in Genova da LUIGI BILIANI Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

FARMACIA REALE

ANTONIO FILIPPUIZZI

diretta da Silvio dott. De Faveri

Sciroppo d'Abete bianco, vero balsamo nei catarrhi brouchiali cronici, nella tubercolosi, nelle lente risoluzioni delle pneumoniti, nei catarrhi vescicali. Questo sciroppo preparato per la prima volta in questo laboratorio è fatto degno dell'elogio di egregi medici.

Olio di Merluzzo di Terranuova (Berghen).

Polveri pettorali del Puppi, divenute in poco tempo celebri di uso estesissimo, non essendo composte di sostanze ad azione irritante, agiscono in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche; guariscono qualunque tosse.

Deposito delle pastiglie Becher, Marchesini, Panerai, Prendini, Dethan, dell'Eremita di Spagna, etc.

Sciroppo di Fosfolattato, calce semplice e ferruginea. Raccomandati da celebri Medici nella rachitide scrofola, nella tibia infante, nell'isterismo, nella plessia, etc.

Elisir di Coca, rinvigoritore delle forze, utile nelle affezioni nervose e degli intestini, nell'impotenza virile, nell'isterismo, nell'epilessia, etc.

Polveri draforetiche, specifico per cavalli e buoi, utile nella bolsaggine, nella psoriasi erpetica e la scabbia.

Grande deposito di specialità nazionali ed estere; acque minerali; strumenti chirurgici.